



La VOCE

Amicizia con CUBA del
G.A.MA.DI.

Direzione dott. Franco Costanzi

La VOCE ANNO XII N°1

SETTEMBRE 2009

PAGINA 1

IMPORTANTE!!!! CUBA PER L' HONDURAS

*Dichiarazione del Consigliere politico
dell' Ambasciata di Cuba in Italia
Jamila Pita*

* **IL GOVERNO DI CUBA CONDANNA IL BRUTALE COLPO DI STATO IN HONDURAS E IL SEQUESTRO DEL CANCELLIERE PATRICIA RODAS**

RIAFFERMA CHE MANUEL ZELAYA È L'UNICO E LEGITTIMO PRESIDENTE DI QUESTO PAESE, ALTRESÌ RITIENE CHE QUESTO COLPO DI STATO NON PUÒ ESSERE PERMESSO DALLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE.

* **IL GOVERNO DI CUBA CHIAMA A RACCOLTA LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE, L'OPINIONE PUBBLICA INTERNAZIONALE, IL POPOLO HONDUREGNO, LE FORZE ARMATE, GLI UFFICIALI DEGNI E ONESTI CHE NON SI PIEGANO DINANZI A QUESTO BRUTALE COLPO DI STATO, PER SALVARE LA VITA DEL CANCELLIERE PATRICIA RODAS.**

* **IL GOVERNO DI CUBA ESORTA LE NAZIONI UNITE, IL MOVIMENTO DEI PAESI NON ALLINEATI, IL GRUPPO DI RIO, A ESIGERE LA LIBERTÀ INCONDIZIONATA E IMMEDIATA E GARANZIE SULLA VITA DEL CANCELLIERE PATRICIA RODAS.**

* **IL GOVERNO DI CUBA SI APPELLA AI PARTITI POLITICI E AL CONGRESSO HONDUREGNO AFFINCHÉ AGISCANO CON DIGNITÀ E RISPETTO DELLA LIBERTÀ E DELLA COSTITUZIONE DI QUESTO PAESE.**

MUORE IL GOLPE O MUOIONO LE COSTITUZIONI

10 luglio 2009

I paesi dell'America Latina stavano lottando contro la peggiore crisi finanziaria della storia all'interno di un relativo ordine istituzionale.

Mentre il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama, in visita a Mosca per affrontare dei temi vitali sulle armi nucleari, dichiarava che l'unico presidente costituzionale dell'Honduras era Manuel Zelaya, a Washington l'estrema destra ed i falchi manovravano affinché questi negoziasse l'umiliante perdono per le illegalità che gli attribuiscono i golpisti.

Era ovvio che tale atto avrebbe significato davanti ai suoi e davanti al mondo la sua scomparsa dalla scena politica.

È un dato di fatto che Zelaya, quando ha annunciato che sarebbe ritornato il 5 Luglio, era deciso a mantenere la sua promessa di condividere col suo popolo la brutale repressione golpista.

Con il Presidente viaggiavano Miguel d'Escoto, presidente pro tempore dell'Assemblea Generale dell'ONU, Patricia Rodas, la Ministra degli Esteri dell'Honduras, un giornalista di Telesur ed altri, 9 persone in tutto. Zelaya ha conservato la sua decisione d'atterrare. Mi risulta che in pieno volo, quando s'avvicinava a Tegucigalpa, è stato informato da terra delle immagini trasmesse da Telesur, nell'istante in cui l'enorme folla che l'aspettava all'esterno dell'aeroporto veniva attaccata dai militari con i gas lacrimogeni ed il fuoco dei fucili automatici.

La sua reazione immediata è stata di chiedere di riprendere quota per denunciare i fatti attraverso Telesur, pregando i capi di quella truppa di cessare la repressione. Dopodiché li ha informati che avrebbe proceduto all'atterraggio. L'alto comando ha ordinato allora di bloccare la pista. In pochi secondi veicoli di trasporto motorizzati l'hanno ostruita.

Il Jet Falcon è passato tre volte a bassa quota sopra l'aeroporto. Gli specialisti spiegano che il momento più teso e pericoloso per i piloti è quando aeroplani veloci e di piccole dimensioni come quello che trasportava il Presidente, riducono la velocità per entrare in contatto con la pista. Per questo motivo penso che quel tentativo di ritornare in Honduras sia stato audace e coraggioso.

Se desideravano giudicarlo per supposti delitti costituzionali, perché non gli hanno permesso d'atterrare?

Zelaya sa che era in gioco non solo la Costituzione dell'Honduras, ma anche il diritto dei popoli dell'America Latina a scegliere i loro governanti.

Oggi l'Honduras non è solo un paese occupato dai golpisti, ma anche un

(Continua a pagina 3)

paese occupato dalle forze armate degli Stati Uniti.

La base militare di Soto Cano, conosciuta anche come Palmerola, situata a meno di 100 chilometri da Tegucigalpa, riattivata nel 1981 ai tempi dell'amministrazione di Ronald Reagan, fu utilizzata dal colonnello Oliver North per dirigere la guerra sporca contro il Nicaragua; il Governo degli Stati Uniti diresse da quel punto gli attacchi contro i rivoluzionari salvadoregni e guatemaltechi, che costarono decine di migliaia di vite.

Lì si trova la "Joint Task Force Bravo" degli Stati Uniti, composta da elementi delle tre armi e che occupa l'85 per cento dell'area della base. Eva Golinger rende noto il suo ruolo in un articolo pubblicato sul sito digitale Rebelión del 2 Luglio 2009, intitolato "La base militare degli Stati Uniti in Honduras al centro del golpe". Spiega che "la Costituzione dell'Honduras non permette legalmente la presenza militare straniera nel paese. Una 'stretta di mano' tra Washington e l'Honduras autorizza l'importante e strategica presenza nella base di centinaia di militari statunitensi, con un accordo 'semi-permanente'. L'accordo fu realizzato nel 1954 come parte dell'aiuto militare che gli Stati Uniti offrivano all'Honduras... il terzo paese più povero dell'emisfero." Aggiunge che "... l'accordo che permette la presenza militare degli Stati Uniti nel paese centroamericano può essere ritirato senza avviso."

Soto Cano è anche la sede dell'Accademia dell'Aeronautica dell'Honduras. Parte dei componenti dell'unità interforze degli Stati Uniti è composta da soldati honduregni.

Qual'è l'obiettivo della base militare, degli aeroplani, degli elicotteri e della task force degli Stati Uniti in Honduras? Senza dubbio serve unicamente per essere usata in America Centrale. La lotta al narcotraffico non richiede quelle armi.

Se il presidente Manuel Zelaya non è reintegrato nel suo incarico, un'ondata di colpi di Stato minaccia di spazzare via molti governi dell'America Latina o di rimanere alla mercé dei militari d'estrema destra, educati secondo la dottrina della sicurezza della *Escuela de las Américas*, esperta in torture, nella guerra psicologica e nel terrore. L'autorità di molti governi civili in Centro e Sud America rimarrebbe indebolita. Non sono molto distanti quei tempi tenebrosi. I militari golpisti nemmeno presterebbero attenzione all'amministrazione civile degli Stati Uniti. Può risultare molto negativo per un presidente come Barack Obama, che desidera migliorare l'immagine di quel paese. Il Pentagono ubbidisce formalmente al potere civile. Le legioni, come a Roma, non hanno ancora assunto il comando dell'impero.

Non sarebbe comprensibile che Zelaya ammettesse ora manovre dilatorie che consumerebbero le notevoli forze sociali che lo sostengono e condurrebbero solamente ad un'irreparabile logorio.

Il Presidente illegalmente abbattuto non è alla ricerca del potere, però difende un principio e come disse Martí: "Un principio giusto fin dal fondo di una grotta può più di un esercito."

Fidel Castro Ruz

QUELLO CHE SI DEVE CHIEDERE AGLI STATI UNITI

Fidel Castro Ruz

La riunione in Costa Rica non portava, né poteva portare, alla pace. Il popolo dell'Honduras non è in guerra, gli unici ad usare le armi sono i golpisti. A questi bisognerebbe chiedere la sospensione della loro guerra contro il popolo. Una riunione tra Zelaya ed il golpisti servirebbe solamente a demoralizzare il Presidente Costituzionale e a consumare le energie del popolo honduregno. L'opinione pubblica mondiale conosce ciò che è successo in quel paese grazie alle immagini diffuse dalla televisione internazionale, soprattutto Telesur, che senza perdere nemmeno un secondo ha trasmesso fedelmente tutti i fatti accaduti in Honduras, i discorsi pronunciati e l'unanime decisione degli organismi internazionali contro il golpe. Il mondo ha potuto vedere i colpi inferti contro uomini e donne, le migliaia di lacrimogeni lanciati contro la folla, i rozzi gesti con le armi da guerra e gli spari per intimorire, ferire o assassinare i cittadini.

È assolutamente falsa l'idea che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Tegucigalpa, Hugo Llorens, abbia ignorato o scoraggiato il golpe. Lo conosceva, come lo conoscevano i consiglieri militari nordamericani che non hanno smesso nemmeno per un minuto d'addestrare le truppe honduregne. Oggi si viene a sapere che l'idea di promuovere una trattativa di pace dal Costa Rica è nata negli uffici del Dipartimento di Stato per contribuire al consolidamento del golpe militare. Il colpo di stato è stato concepito ed organizzato da personaggi senza scrupoli dell'estrema destra, ex funzionari di fiducia di George W. Bush, da lui promossi.

Tutti, senza eccezione, hanno seri precedenti nell'attività contro Cuba. Hugo Llorens, ambasciatore in Honduras da metà del 2008, è cubano-americano. Fa parte di quel gruppo di aggressivi ambasciatori degli Stati Uniti in America Centrale formato da Robert Blau, ambasciatore in El Salvador, Stephen McFarland in Guatemala e Robert Callahan in Nicaragua; tutti nominati da Bush tra il luglio e l'agosto del 2008. I quattro seguono la linea di Otto Reich e John Negroponte che, insieme ad Oliver North, sono stati i responsabili della guerra sporca contro il Nicaragua e degli squadroni della morte in America Centrale, costati ai popoli della regione decine di migliaia di vite. Negroponte è stato rappresentante di Bush alle Nazioni Unite, Zar dei servizi segreti nordamericani ed infine sottosegretario di Stato. Sia lui che Otto Reich, per vie diverse, stanno dietro al colpo di stato in Honduras.

La base di Soto Cano, sede in quel paese della "Joint Task Force Bravo", appartenente alle Forze Armate degli Stati Uniti, è il principale punto d'appoggio del colpo di Stato in Honduras. Gli Stati Uniti hanno l'oscuro piano di creare altre cinque basi militari intorno al Venezuela, con il pretesto di sostituire quella di Manta in Ecuador. L'assurda avventura del colpo di Stato in Honduras ha creato in America Centrale una situazione realmente complicata, che non si risolve con trappole, inganni e bugie.

Ogni giorno si conoscono nuovi dettagli sull'implicazione degli Stati Uniti in questa attività che, tra l'altro, avrà una seria ripercussione in tutta l'America Latina. L'idea di un'iniziativa di pace dal Costa Rica è stata trasmessa al Presidente di quel paese dal Dipartimento di Stato quando Obama si trovava a Mosca e dichiarava, in un'università russa, che l'unico Presidente dell'Honduras era Manuel Zelaya. I golpisti erano in difficoltà. L'iniziativa trasmessa al Costa Rica aveva l'obiettivo di salvarli.

È ovvio che ogni giorno di ritardo ha un costo per il Presidente Costituzionale e tende ad diluire lo straordinario sostegno internazionale che ha ricevuto. La manovra yankee non aumenta le possibilità di pace, al contrario, le diminuisce ed il pericolo di violenza cresce, dato che i popoli della nostra America non si rassegneranno mai al destino che hanno programmato per loro. Con la riunione del Costa Rica si mette in discussione l'autorità dell'ONU, dell'OEA e delle altre istituzioni che si sono impegnate a sostenere il popolo dell'Honduras. Quando Micheletti, Presidente de facto, ha proclamato ieri che è disposto a rinunciare al suo incarico se Zelaya rinunciasse, sapeva già che il Dipartimento di Stato ed i militari golpisti avevano deciso di sostituirlo e di rimandarlo al Congresso come parte della manovra.